

LUCIANA BIGLIAZZI, LUCIA BIGLIAZZI

COSIMO RIDOLFI
E IL “PERFEZIONAMENTO DELL’ARTE AGRARIA”*

Il sapere è come i cerchi prodotti nell’onda del lago dal sasso scagliatovi in mezzo. Essi partono da un centro e si stendono alla periferia, ma vi giungono sempre più languidi a misura che si allontanano da quello (...). Un libro può irradiare tutt’intorno qualche lume, ma diraderà poco le tenebre dell’errore, specialmente nelle campagne se non è coadiuvato dall’esempio pratico, dalle applicazioni effettive di quanto insegna. Però le scuole d’Agricoltura, i poderi modelli, gli Istituti agrari fanno maggior bene (...) associano l’esperienza e la pratica al precetto e alla teoria

Così scriveva Ridolfi nella sua ultima opera scritta l’anno stesso della sua morte, 1865, *Saggio di agrologia*.

Queste parole lo avevano ispirato per tutta la vita; scolpite nel suo cuore e nella sua intelligenza, avevano costituito il filo conduttore al quale si era affidato in quella sua missione di “educatore” alla quale rimase fedele sempre.

Nella prima parte del nostro lavoro esaminammo proprio il suo percorso di “educatore” alla cui base stava la radicata e sincera sua consapevolezza che il benessere morale, sociale e civile dell’intero corpo sociale non poteva prescindere dall’arricchimento culturale dei “campagnoli”.

L’Accademia dei Georgofili rappresentò per Ridolfi terreno fertilissimo per esporre i propri pensieri e progetti; e palestra, per confrontare idee,

* Dal 10 ottobre al 17 dicembre 2013 presso la sede dell’Accademia dei Georgofili ha avuto luogo una esposizione avente a tema *Cosimo Ridolfi e il “perfezionamento dell’arte agraria”*. Nell’occasione elaborammo un saggio storico documentario, pubblicato sul sito dell’Accademia, arricchito da un nutrito apparato bibliografico relativo alla produzione di memorie, lettere, studi, articoli ai quali Ridolfi aveva atteso lungo tutta la sua impegnata esistenza, molta della quale condivisa con i Georgofili e il loro impegno sociale. Questo l’indice che il saggio proponeva: Dal *prototipo* Meleto, l’Istituto Agrario Pisano, alle “Lezioni di agraria” e oltre; Il Carteggio e le Memorie; Il «Giornale Agrario Toscano»; Cosimo Ridolfi e Francis Leckie. Un incontro “mancato”.

dibatterle, arricchirle. Se i Georgofili furono il suo punto di riferimento colto e scientifico, dal 1827 le pagine del «Giornale Agrario Toscano» divennero per lui privilegiato strumento di divulgazione per far sì che anche nelle campagne più remote, giungessero informazioni e notizie, veicolate da quella fitta maglia di proprietari illuminati amanti della terra e dell'agricoltura, di fattori e di parroci disseminati sul territorio toscano.

Le Scuole di Reciproco Insegnamento, che sorsero a Firenze negli anni venti dell'800 e si diffusero poi per le campagne del Granducato, rappresentarono per Ridolfi un suo primo impegno in questo contesto. Scuole, queste, che non si limitarono a insegnare a leggere, scrivere e far di conto, ma ampliarono nel tempo le materie di insegnamento, da quelle tecniche per formare bravi artigiani, alla lingua francese, la geometria, il disegno, la musica.

L'esperienza di queste scuole, senza dubbio positiva, portò tuttavia il Nostro a considerare come nelle campagne fosse indispensabile una tipologia di insegnamento maggiormente mirata ad approfondire aspetti connessi alla realtà agricola e le sue attività e che fosse capace di unire alle nozioni teoriche le pratiche esperienze.

Il «sogno» di Meleto già iniziava a delinearci nella mente di Ridolfi e nell'aprile del 1830 ne parlava ai Georgofili durante una pubblica adunanza.

I «lumi del secolo», uniti allo «spirito di associazione», la «generosità di un Principe», lo «zelo di un Proprietario di suolo» costituivano i punti di partenza per la realizzazione del suo ambizioso progetto che andava di mano in mano prendendo forma.

Nel nostro saggio definimmo Meleto come *prototipo*; in realtà l'istituzione di questa scuola teorico-pratica di agricoltura, con una fattoria e un podere modello, non fu solo una realizzazione concreta. A nostro vedere sintetizzò, al di là dei risultati (peraltro sorprendenti), la concezione del modello educativo che Ridolfi aveva in mente, quello cioè di formare attraverso la teoria e la pratica il buon agronomo toscano, dotato di «oculatezza, giustizia, dolcezza, pazienza, integrità». Fatto di cuore, intelligenza, abilità: questo infondeva nei suoi allievi; questo pretendeva da sé stesso.

Meleto costituì un banco di prova per il Nostro, ed egli lo seppe affrontare con lucidità e competenza, ponendo attenzione a ogni particolare aspetto, senza tralasciare quello gestionale e amministrativo per valutare profitti e perdite.

Ampiamente ne trattò in ambito georgofilo nei suoi Rapporti, resi pubblici attraverso la loro pubblicazione o sugli «Atti» accademici o sul «Giornale Agrario Toscano».

Il "modello" Meleto rimase impresso in Ridolfi e in tutto ciò che egli andò successivamente realizzando. Se pure in altro contesto e mirato ad altri scopi, lo stesso identico rigore che lo aveva guidato nella realizzazione dell'impresa, traslò nel progetto dell'Istituto Agrario a cui egli volle attendere fin dalla primitiva idea dell'istituzione della cattedra di agricoltura presso l'ateneo pisano.

L'Istituto Agrario fu inaugurato l'8 gennaio 1843; Meleto aveva chiuso le sue porte alla fine dell'anno precedente, non «per languore, o difficoltà di esistenza» come lo stesso Ridolfi ebbe a dire, ma perché egli, appagato dei risultati ottenuti, sentiva di dover porre la propria esperienza al servizio dei «pubblici interessi agronomici della Toscana».

Le vicende dell'Istituto Pisano sono note, come nota è la delusione di Ridolfi e successori per la brutta fine che ne seguì, dovuta, a dire del Nostro, alla miopia dell'azione governativa.

Nonostante le sofferenze del momento e le turbolenze politiche che la Toscana visse con buona parte degli Stati italiani, Ridolfi Georgofilo fu figura di primo piano nell'accoglienza riservata a Firenze a Riccardo Cobden, padre del liberalismo inglese e a Vincenzo Gioberti, esule piemontese, salutato profeta di una nuova Italia liberata dai suoi "nemici".

Anni densissimi questi per Cosimo Ridolfi, impegnato sul piano politico a stendere il programma per un eventuale partito liberal-moderato toscano; su quello agronomico a fronteggiare con i Georgofili l'attacco tremendo dell'oidio che in Italia e in Europa andava distruggendo le viti. Inoltre in questi anni il suo impegno fu anche dedicato all'organizzazione della partecipazione della Toscana ai grandi eventi espositivi internazionali.

Senza mai prescindere, tuttavia, da quella sua missione di "educatore"; sul finire degli anni cinquanta dell'800, organizzò a Empoli le "Lezioni orali di agraria", rivolte ai campagnoli della zona. Cinquanta appuntamenti domenicali gratuiti, che ebbero luogo dal 19 aprile 1857 al 31 ottobre 1858, nei quali furono trattati i temi più vari, tutti comunque improntati al concetto di una «agricoltura miglioratrice».

Le "Lezioni" di Ridolfi, nate come "orali" vennero poi pubblicate in tre successive edizioni (1860, 1862, 1868); l'ultima, postuma, fu curata dai suoi figli e da loro dedicata «Ai maestri ed agli alunni dell'Istituto Agrario di Meleto».

Nella concezione di Ridolfi l'agricoltura, affrancandosi da «semplice mestiere» doveva evolvere per divenire un'«arte liberale», influenzata dalla scienza e dai suoi progressi grazie ai quali l'uomo sarebbe stato capace di costringere la terra a produrre di più (agronomia); infine, avvalendosi di altre scienze, l'agricoltura si sarebbe data delle regole e individuate le proprie solide fondamenta (agrologia).

Un lungo percorso educativo quello che aveva animato Ridolfi dagli anni venti dell'800 fino alla sua morte e che a nostro avviso trova sintesi esemplare in quelle sue parole, tratte dal *Saggio di agrologia*, riportate in apertura di questo articolo.

De Il Carteggio e le Memorie trattavamo nella seconda parte del nostro elaborato e consultando gli inventari presenti ai Georgofili, stupisce ancora oggi la vastità di interessi che Ridolfi ebbe e che approfondì in studi, sovente argomento di dibattito in sede di adunanze accademiche.

«Pensare e scrivere ed operare», così scriveva Raffaello Lambruschini nel lungo Elogio funebre recitato all'Accademia dei Georgofili il 21 gennaio 1866 per commemorare l'amico e collega Cosimo Ridolfi deceduto il 5 marzo dell'anno precedente.

Vasta era stata l'azione dell'illustre Georgofilo la cui opera unita allo studio infaticabile aveva spaziato in campi e discipline diverse

Egli culto in lettere, egli dotto in fisica, in chimica, in storia naturale, egli grande agronomo, egli educatore, professore all'Università, Ajo di Principe, Rettore della pia Casa di Lavoro, Direttore della Zecca, Presidente della Società della Cassa di risparmio, lavoratore assiduo in questa nostra Accademia e presidente premurosissimo, egli ministro di stato e senatore

E l'opera assidua presso l'Accademia dei Georgofili cui faceva riferimento Lambruschini, è del resto ben testimoniata dal Carteggio e dalle numerose Memorie di Ridolfi manoscritte e a stampa conservate nell'Archivio Storico e nella Biblioteca accademica.

Supera quota 200 il numero delle sue Memorie conservate in Accademia, cui devono aggiungersi le circa 800 unità documentali costituenti il Carteggio, oltre ovviamente alle missive e agli scritti conservati nel Fondo del Reciproco Insegnamento.

L'esame dei documenti consente di delineare sia il panorama entro il quale si svolse l'attività di Ridolfi, sia l'intensa rete di rapporti che si crearono attorno alla Accademia, di cui il Nostro, proclamato ancor giovanissimo socio ordinario (1813), fu prima segretario degli «Atti», successivamente vicepresidente e infine presidente a partire dal 1842.

La presenza di Ridolfi nell'Accademia attraversa pertanto i decenni di maggior rilievo dell'800, portatori di grandi eventi che cambiarono la storia del nostro Paese. Ridolfi fu punto di riferimento autorevole e costante non soltanto in campo più specificatamente agronomico (nel quale fu grande innovatore) ma anche in quello sociale, civile e politico.

L'esame delle lettere conservate ai Georgofili, così come i suoi scritti (sia in forma manoscritta che a stampa) ben evidenziano la sua figura e il suo ruolo, così come lo spoglio sistematico dei *Libri dei Verbali* aiuta ancor meglio a definire la sua attività e ciò che egli rappresentò nella Toscana dell'800.

«Uno dei (...) più zelanti Socj ordinari» veniva definito Ridolfi nel Verbale della Adunanza straordinaria dell'11 settembre 1818, quando il suo compilatore ricordava la proposta avanzata dal giovane marchese il quale

rilevando i gravi inconvenienti prodotti dalla pratica generale della Toscana di fidare per un certo tempo il prezzo dei diversi bestiami in mano dei compratori, costituisce un premio di Zecchini dodici a favore dell'Autore della memoria che verrà giudicata aver meglio corrisposto al (...) quesito

E del suo zelo è sicura testimonianza la grande quantità dei suoi scritti. Le Memorie di Ridolfi, conservate nell'Archivio Storico dei Georgofili, sono già state catalogate nel *database* della Biblioteca dell'Accademia; quanto al Carteggio il lavoro è in corso e verrà ultimato a breve. Inoltre, per quel che concerne gli studi pubblicati sugli «Atti» dei Georgofili è in corso un progetto di indicizzazione dell'intera raccolta per gli anni 1791-1903.

Nel saggio storico-documentario prodotto in occasione dell'esposizione, riportavamo la nutrita bibliografia ridolfiana inerente le fonti documentarie manoscritte; per la ragione appena detta sopra, non abbiamo ritenuto opportuno riproporla in questa sede.

Numerosissimi gli articoli a firma del Nostro, apparsi sul «Giornale Agrario Toscano», il cui esame ha costituito la terza parte del nostro elaborato.

Il contributo di Ridolfi al «Giornale Agrario Toscano» si presenta di tutto rilievo con gli oltre 600 interventi del Nostro in 39 anni di vita della pubblicazione e altrettanti di stretta collaborazione con l'editore Giovan Pietro Vieusseux che, con Ridolfi, Lapo de' Ricci, Raffaello Lambruschini, Gino Capponi, fu l'anima della rivista.

Punto di partenza della nostra indagine è stato l'Indice tematico compilato da Luigi Bottini e pubblicato a Firenze nel 1936 presso il tipografo Mariano Ricci.

Bottini ha raggruppato gli articoli apparsi sul periodico fiorentino sotto voci tematiche ordinate alfabeticamente da «Abeto» a «Zucchi ramificati»; all'interno di ciascuna voce l'ordine è cronologico e rinvia all'annata del periodico e alla pagina di inizio di ciascun contributo.

La media annua degli interventi di Ridolfi sulla rivista sfiora quota 20 (la sola annata 1864 raggiunge la punta massima di ben 59 articoli), fatto salvo il 1850, anno in cui non compare alcun contributo dell'illustre agronomo.

Gli anni '50 del resto vedono in generale un minor numero di scritti del Nostro come di altri collaboratori: il periodico infatti, nel periodo 1848-1853 cambia alcune peculiarità e si presenta sotto forma di «Buletto Agrario»; negli stessi anni le sue pagine ospitano anche gli Atti dell'Associazione agraria della provincia di Grosseto.

Tuttavia, in generale il contributo dei Georgofili al «Giornale Agrario» fu notevole e i rapporti fra la redazione del periodico e l'Accademia furono sempre improntati alla massima collaborazione, come attesta ad esempio la consegna all'Accademia di due medaglie d'argento da destinare ai vincitori di due Concorsi da essa promossi, donate ai compilatori del «Giornale Agrario» fiorentino dagli editori del «Giornale Agrario» di Bologna.

Inoltre i redattori del «Giornale Agrario» affidarono sovente ai Georgofili l'esame di alcuni scritti comparsi sul periodico; esemplificativo al riguardo è il caso del dibattito pubblicato sulla rivista circa la questione dei piccioni vaganti, tema per la cui indagine si fece appello alla competenza dei Georgofili i quali allo scopo dettero vita a un'apposita commissione composta da Orazio Carlo Pucci, Vincenzo Antinori e dall'avvocato Poggi.

Una perfetta sinergia fra l'Accademia dei Georgofili e il periodico di Vieusseux entrambi tesi alla diffusione di conoscenze e informazioni sia sul piano scientifico che divulgativo.

Fin dalla nascita del «Giornale Agrario», gli «Atti» dei Georgofili furono associati a esso nella pubblicazione allo scopo di garantire loro quella continuità che la periodicità del «Giornale» sembrava assicurare e quando, all'inizio del 1833, Vieusseux paventava di non poter più garantire la pubblicazione di entrambe le opere, Ridolfi avanzava proposta al corpo accademico di assumersene la responsabilità e affidava a una Deputazione l'esame della questione e la sua soluzione.

Qui di seguito, riportiamo, suddivisi per annata e seguendo la sequenza della paginazione, i dati relativi ai contributi di Ridolfi al «Giornale Agrario Toscano»; fra parentesi compare la voce tematica di raggruppamento ideata da Bottini.

Alcune note da noi apposte intendono chiarire il ruolo di Ridolfi come traduttore o commentatore di testi di altri. Anche in questi casi non si trattò di mera traduzione: il Nostro volle, come egli stesso ebbe a scrivere in più di un'occasione, che la valenza delle informazioni presenti nei diversi

testi fosse comprensibile e dunque in qualche modo adattata alla realtà e allo stato dell'agricoltura toscana.

Dalla sola lettura di questo indice facilmente si evince la vastità della conoscenza di Ridolfi e quanto i suoi studi, le sue applicazioni, il suo pensiero e i suoi scritti abbiano contribuito al progresso della scienza agraria.

Contributi

1827

33 (Aratro); 71 (Grano); 95 (Meteorismo); 143 (Malaria); 145 (Fulmine); 183 (Aratro); 256 (Maltempo); 262 (Vacche); 331 (Nespolo); 339 (Aratro); 370 (Grano); 427 (Grandine); 437 (Parafulmini); 437 (Paragrandini); 500 (Ruspa); 530 (Grano)

1828

58 (Colmate di monte); 138 (Colmate di monte); 265 (Colmate di monte); 358 (Amministrazione - Sistemi di); 456 (Colmate di monte); 542 (Vino - Protezione); 548 (Ulivo)

1829

54 (Amministrazione - Sistemi di); 54 (Cappelli di paglia); 74 (Colmate di monte); 114 (Toscana. Risposta ad articolo di Huber, GAT 1829, p. 107); 230 (Colmate di monte); 435 (Cassa di risparmio); 481 (Cassa di risparmio); 551 (Colmate di monte)

1830

48 (Libertà del commercio); 54 (Libertà del commercio); 94 (Colmate di monte); 125 (Ulivo); 397 (Innesto); 304 (Cassa di risparmio); 346 (Colmate di monte); 403 (Grano); 403 (Patata)

1831

42 (Vino - Commercio. Replica all'articolo di Lapo de' Ricci, GAT 1830, p. 443); 93 (Insetti nocivi); 93 (Vermi); 94 (Carciofo); 94 (Cocomero); 94 (Patata); 123 (Granturco); 128 (Montoni); 198 (Cimici); 198 (Pulci); 199 (Carbonchio); 199 (Erbe infeste); 200 (Gesso); 200 (Gramigna); 201 (Brucature); 201 (Vino - Difetti); 258 (Vitelli); 262 (Bonifica); 326 (Bestiame - Alimentazione); 331 (Uva); 331 (Vite); 368 (Meleto)

1832

103 (Lavorazione terreno); 134 (Bestiame - Alimentazione); 153 (Valdarno); 369 (Calendario); 392 (Edera); 480 (Maremma toscana); 480 (Miniere); 520 (Mezzeria. Autori oltre Ridolfi, Lambruschini e de' Ricci; l'articolo comparve in risposta a quello di Landucci, GAT 1832, p. 505, che inaugurò il dibattito sulla mezzeria)

1833

67 (Aratro); 69 (Molini); 92 (Cassa di risparmio); 108 (Cassa di risparmio); 126 (Lume da notte); 174 (Baco da seta); 224 (Bonifica)

1834

229 (Aratro); 339 (Frullani Giuliano - Necrologio); 347 (Miglioramenti agrari); 363 (Miglioramenti agrari); 404 (Serravezza); 430 (Scuole reciproco insegnamento); 445 (Meleto)

Nella voce Miglioramenti agrari vi sono compresi anche lavori di traduzione di Cosimo Ridolfi

1835

39 (Miglioramenti agrari); 52 (Miglioramenti agrari); 81 (Macchine); 81 (Meleto); 106 (Cassa di risparmio); 112 (Barbabietola); 139 (Meleto); 223 (Miglioramenti agrari); 242 (Maiale); 254 (Meleto); 294 (Scuole reciproco insegnamento); 304 (Scuole reciproco insegnamento); 422 (Miglioramenti agrari); 431 (Miglioramenti agrari)

Nella voce Miglioramenti agrari vi sono compresi anche lavori di traduzione di Cosimo Ridolfi

1836

32 (Miglioramenti agrari); 61 (Meleto); 129 (Miglioramenti agrari); 202 (Aratro); 225 (Miglioramenti agrari); 225 (Miglioramenti agrari); 232 (Miglioramenti agrari); 291 (Meleto); 358 (Aratro); 395 (Napoli); 405 (Miglioramenti agrari); 421 (Miglioramenti agrari); 444 (Meleto - Riunioni agrarie); 447 (Meleto)

Nella voce Miglioramenti agrari vi sono compresi anche lavori di traduzione di Cosimo Ridolfi

1837

13 (Meleto); 60 (Barbabietola); 73 (Veleni); 76 (Gelso); 87 (Maremma toscana); 145 (Meleto - Riunioni agrarie); 194 (Miglioramenti agrari); 222

(Meleto - Riunioni agrarie); 239 (Vite); 332 (Inghilterra)

Nella voce Miglioramenti agrari vi sono compresi anche lavori di traduzione di Cosimo Ridolfi

1838

95 (Aratro - Orecchio); 130 (Sistemi di coltura); 212 (Meleto - Riunioni agrarie); 248 (Meleto); 319 (Meleto - Riunioni agrarie); 348 (Macchine); 348 (Mezzeria)

1839

127 (Cereali); 134 (Meleto - Riunioni agrarie); 139 (Miglioramenti agrari); 222 (Meleto - Riunioni agrarie); 378 (Meleto - Riunioni agrarie)

Nella voce Miglioramenti agrari vi sono compresi anche lavori di traduzione di Cosimo Ridolfi

1840

87 (Scuole agrarie); 99 (Meleto); 156 (Scuole per contadini); 211 (Miglioramenti agrari); 245 (Maremma toscana); 245 (Meleto); 351 (Congressi delle scienze)

1841

3 (Agronomia); 72 (Maremma toscana); 154 (Meleto - Riunioni agrarie); 214 (Fisica); 231 (Meleto); 507 (Pipparelli Domenico - Necrologio)

1842

20 (Baco da seta); 36 (Meleto - Riunioni agrarie); 93 (Letame); 115 (Batata); 171 (Rassegna della stampa agricola); 174 (Segale multicaule); 175 (Madia sativa); 176 (Vite); 177 (Legname); 179 (Maiale); 180 (Inghilterra); 180 (Società agraria d'Inghilterra); 181 (Festa delle spighe); 250 (Foraggi); 252 (Cuscuta); 253 (Vacche); 255 (Latte); 257 (Baco da seta); 258 (Gelso); 259 (Gelso); 261 (Vite); 263 (Susino nano); 264 (Farina); 265 (Ovini); 266 (Grano); 267 (Annali agrari delle Saulsaie); 269 (Festa delle spighe); 360 (Meleto); 361 (Istituto agrario di Pisa); 362 (Meleto); 364 (Associazione agraria piemontese); 366 (Società agraria di Padova); 368 (Valdinievole); 369 (Pecore); 370 (Baco da seta); 371 (Vino - Commercio)

1843

3 (Scuole agrarie); 110 (Valdinievole); 115 (Baco da seta); 116 (Gelso); 118 (Gelso); 119 (Paglia); 121 (Patata); 122 (Trapianto alberi); 123 (Erba

medica); 123 (Trifoglio); 124 (Concimi); 126 (Guano); 128 (Arsenico); 128 (Ovini); 130 (Istituzioni agrarie); 136 (De Cambray Digny Luigi); 245 (Congressi delle Scienze); 246 (Meleto - Riunioni agrarie); 248 (Meleto); 250 (Società agraria del Granducato di Baden); 251 (Istituzioni agrarie); 256 (Carbon fossile); 256 (Combustibili fossili); 256 (Maremma toscana); 258 (Bestiame - Ingrasso); 260 (Pane); 261 (Batata); 264 (Canapa); 266 (Olio); 266 (Vino); 267 (Cancro delle piante); 268 (Sughero); 272 (Istruzione contadini); (274 (Orlandini Tommaso - Necrologio); 276 (Festa delle spighe); 285 (Meleto); 347 (Meleto); 354 (Gran coltura); 354 (Meleto); 420 (Congressi delle Scienze); 426 (Congressi agrari); 429 (Società agraria di Colle Val d'Elsa); 430 (Festa delle spighe); 434 (Meleto - Riunioni agrarie); 439 (De' Ricci Lapo - Necrologio); 441 (Porte Luigi - Necrologio); 443 (Dombasle de Mathieu - Necrologio)

1844

84 (Istituto agrario di Pisa); 86 (Scuole agrarie); 98 (Osservazioni meteorologiche); 104 (Letame); 107 (Bestiame - Alimentazione); 108 (Semi oleosi); 109 (Barbabietola); 110 (Castagno); 111 (Libri nuovi); 117 (Libri nuovi); 195 (Scuola artigiana); 197 (Società agraria di Colle Val d'Elsa); 198 (Giornali); 201 (Miglioramenti agrari); 201 (Podere sperimentale); 204 (Avena patata); 204 (Orzo di Guimalaia); 204 (Segale multicaule); 206 (Trebbiatrice); 223 (Baco da seta); 269 (Bovini); 271 (Istituto agrario di Pisa); 273 (Guano); 275 (Baco da seta); 276 (Burro); 277 (Clinica zojatrice a Pisa); 277 (Congressi delle scienze); 278 (Società agraria di Colle Val d'Elsa); 280 (Trattato di agricoltura); 291 (Libri nuovi); 292 (Arno); 298 (Libri nuovi)

1845

3 (Istituto agrario di Pisa); 25 (Grano); 94 (Scuola commerciale); 105 (Hofwyl - Istituto agrario Fellembey [sic]); 109 (Congressi delle scienze); 112 (Macerata); 112 (Società agraria di Macerata); 114 (Macchine); 118 (Bestiame - Ingrasso); 120 (Patata); 121 (Pesco); 122 (Lezioni di agricoltura); 123 (Cini Giovanni - Necrologio); 124 (Carnevali Eutimio); 168 (Libri nuovi); 204 (Sale); 219 (Seta); 224 (Lana); 227 (Riso); 228 (Attitudine lattifera); 228 (Ortica); 229 (Concimi); 229 (Gas); 230 (Guano); 232 (Crud E.V. - Necrologio); 240 (Libri nuovi); 243 (Istituto agrario di Pisa); 381 (Olio); 382 (Pozzonerò); 383 (Patata); 384 (Granturco); 384 (Orzo di Guimalaia); 385 (Trebbiatrice); 386 (Erpice); 386 (Scala carretto); 387 (Libri nuovi); 388 (Società agraria di Colle val d'Elsa); 389 (Festa delle spi-

ghe a Pistoia); 393 (Feste agricole); 394 (Associazione agraria piemontese); 396 (Istruzione agraria); 397 (Congressi delle scienze); 400 (Libri nuovi); 437 (Congressi delle scienze); 470 (Congressi agrari); 474 (Associazioni agrarie - Loro utilità); 504 (Vacche); 505 (Robbia); 507 (Concimi); 507 (Fosfati); 508 (Orine); 509 (Patata); 519 (Insetti nocivi); 520 (Banche); 520 (Credito agrario); 523 (Crud E. V. - Necrologio); 530 (Libri nuovi)

1846

76 (Libri nuovi); 83 (Libri nuovi); 114 (Patata); 115 (Gelso); 116 (Castagno d'India); 118 (Orobanche); 119 (Bruchi); 120 (Vinaccia); 121 (Concimi); 123 (Pianura pisana); 124 (Società orticoltura); 125 (Comizi agrari); 125 (Società agraria di Colle Val d'Elsa); 126 (Associazione agraria piemontese); 166 (Libri nuovi); 167 (Istituto agrario di Pisa); 270 (Libri nuovi); 332 (Festa delle spighe a Pistoia); 334 (Istituti agrari); 335 (Trebbiatrice); 336 (Patata); 338 (Concimi); 339 (Pesco); 340 (Araucaria Ridolfiana); 342 (Terremoto); 346 (Libri nuovi); 490 (Trebbiatrice); 491 (Associazione agraria friulana); 492 (Protezione animali); 496 (Pecore); 497 (Batata); 497 (Libri nuovi); 499 (Patata); 501 (Gelso); 502 (Predizioni meteorologiche); 503 (Vino); 505 (Cotone esplosivo); 506 (Libri nuovi)

1847

65 (Roma - Risveglio agrario); 66 (Proprietà); 67 (Avvicendamenti); 69 (Vino - Difetti); 71 (Ulivo); 77 (Rinaldi Vincenzo - Necrologio); 163 (Libertà del commercio); 169 (Società agraria di Grosseto); 179 (Società agraria di Colle Val d'Elsa); 183 (Mosca olearia); 187 (Molini); 187 (Motore per molino); 189 (Innesto); 190 (Ulivo); 191 (Carne); 192 (Piante infestanti); 193 (Gazzeri Giuseppe - Necrologio); 302 (Furti campestri); 302 (Guardia civica rurale); 310 (Associazione agraria di Grosseto); 315 (Roville - Istituto agrario); 316 (Vacche); 319 (Industria serica); 319 (Modigliana); 321 (Pontremoli); 321 (Vino); 323 (Grillotalpe); 324 (Farmacopea veterinaria)

1848

3 (Società agraria di Grosseto), 123 (Oidium)

1849

93 (Associazione agraria di Grosseto); 93 (Associazioni agrarie - Loro utilità)

1851

38 (Agricoltura)

1852

40 (Ceramelli Raffaello - Necrologio); 43 (Niccolò Puccini); 101 (Cini Tommaso - Necrologio).

1853

55 (Economia diretta); 107 (Mezzeria); 179 (Colmate di monte)

1854

13 (Misure toscane); 72 (Anacharis alsinastrum); 85 (Agricoltura); 87 (Società orticoltura); 92 (Agronomia); 150 (Foraggi); 151 (Azoto); 152 (Grignon); 152 (Oidium); 166 (Società orticoltura); 176 (Lombardia); 202 (Svizzera); 226 (Oidium); 254 (Baco da seta); 304 (Svizzera); 324 (Vino); 349 (Esposizioni); 374 (Baco da seta del ricino); 382 (Istruzione agraria)

1855

78 (Baco da seta - Malattie); 83 (Baco da seta); 83 (Maclura aurantiaca); 84 (Granturco); 86 (Agricoltura); 87 (Mezzeria); 88 (Libri nuovi); 90 (Baco da seta); 91 (Idrovore); 139 (Esposizioni); 186 (Gelso); 384 (Azoto); 385 (Baco da seta - Malattie); 386 (Oidium); 389 (Istituti agrari); 397 (Agronomia); 398 (Baco da seta); 398 (Gelso); 399 (Calendario); 400 (Calendario); 402 (Notizie agrarie)

1856

27 (Grano); 35 (Agricoltura intensiva); 179 (Esposizioni agrarie); 193 (Carne); 205 (Libri nuovi); 254 (Trinciaforaggi); 264 (Baco da seta); 314 (Agricoltura); 385 (Concimi); 396 (Pozzo); 397 (Vite); 411 (Calendario)

1857

83 (Previdenza); 111 (Macchine); 232 (Libri nuovi); 237 (Esposizioni agrarie); 325 (Esposizioni agrarie); 326 (Miglioramenti agrari)

1858

219 (Zappa a vapore); 305 (Cuscuta); 306 (Baco da seta - Malattie); 308 (Esposizioni agrarie); 316 (Industria della paglia); 316 (Paglia); 327 (Calendario); 374 (Lezioni di agricoltura); 415 (Funghi velenosi); 417 (Esposizioni agrarie)

1859

100 (Bovini); 101 (Estimo rurale); 143 (Affitto)

1860

73 (Vino); 94 (Libri nuovi); 162 (Istruzione agraria); 206 (Miglioramenti agrari); 311 (Terreno agrario); 315 (Miglioramenti agrari); 323 (Notizie agrarie da Empoli); 376 (Mezzeria); 413 (Calendario)

1861

67 (Agraria); 67 (Zootecnia); 68 (Biblioteca del coltivatore); 69 (Giornali); 80 (Cascina); 81 (Ulive); 90 (Notizie agrarie da Empoli); 267 (Bestiame); 314 (Istruzione contadini)

1862

124 (Uva); 125 (Brinate); 128 (Pisa); 134 (Italia); 166 (Notizie agrarie dalla Val d'Elsa); 263 (Nitrificazione del suolo); 267 (Grano); 272 (Istituti agrari); 284 (Congressi delle scienze); 287 (Esposizioni); 366 (Pecore); 401 (Agrologia); 418 (Notizie agrarie dalla Val d'Elsa)

1863

3 (Cotone); 12 (Annali agricoltura siciliana); 12 (Frantoio da olive); 17 (Elsa); 90 (Zoppina delle pecore e dei bovini); 128 (Arsenico); 170 (Baco da seta - Malattie); 186 (Istruzione agraria); 188 (Colonia parziaria); 188 (Miglioramenti agrari); 217 (Notizie agrarie della Val d'Elsa); 229 (Concimazioni); 231 (Cotone); 277 (Baco da seta - Uova); 279 (Cereali); 319 (Notizie agrarie della Val d'Elsa); 345 (Baco da seta - Uova); 348 (Baco da seta); 354 (Sesso animali); 358 (Vite); 361 (Mosca olearia); 368 (Anti-ruggine); 387 (Macchine); 389 (Terreno agrario); 390 (Silvicoltura); 392 (Latte); 393 (Giornali); 401 (Giornale Agrario Toscano); 424 (Notizie agrarie dalla Val d'Elsa)

1864

3 (Giornale Agrario Toscano); 5 (Vite americana); 59 (Ulivo. Articolo scritto insieme a A. Tassi); 66 (Analisi volumetrica); 67 (Baco da seta - Malattie); 69 (Moltiplicazione piante); 76 (Ulive); 78 (Trebbiatrice); 79 (Guano); 81 (Foraggere); 83 (Olanda); 84 (Baco da seta - Malattie); 85 (Rabbia); 86 (Comizi agrari); 110 (Notizie agrarie dalla Val d'Elsa); 130 (Cotone); 164 (Aratro a vapore); 167 (Aratro - Bure); 179 (Pubblicazioni agrarie); 183 (Pubblicazioni agrarie); 184 (Respirazione delle piante); 186

(Luce); 187 (Illuminazione a gas); 189 (Bestiame); 190 (Baco da seta - Malattie); 191 (Gelso); 192 (Cotone); 239 (Notizie agrarie dalla Val d'Elsa); 249 (Lavorazione terreno); 294 (Inghilterra); 294 (Miglioramenti agrari); 302 (Libri nuovi); 310 (Baco da seta); 312 (Vacche); 313 (Baco da seta - Malattie); 313 (Respirazione delle piante); 314 (Macchine); 316 (Cotone); 316 (Sgranatrice pel cotone); 317 (Concimazioni); 317 (Esperienze concimazione); 319 (Trebbitrice); 321 (Istruzione agraria); 340 (Notizie agrarie della Val d'Elsa);); 378 (Miglioramenti agrari); 392 (Libri nuovi); 399 (Concimi); 402 (Concimi); 404 (Bestiame - Alimentazione); 404 (Granturco); 405 (Latte); 406 (Canapa); 407 (Produzione sessi a volontà); 408 (Vite); 409 (Uva); 410 (Mine); 411 (Piante foraggere); 414 (Cotone); 441 (Notizie agrarie dalla Val d'Elsa)

Nella voce Miglioramenti agrari vi sono compresi anche lavori di traduzione di Cosimo Ridolfi

1865

30 (Mezzeria); 39 (Francia); 41 (Baco da seta - Della quercia); 42 (Baco da seta - Dell'Ailanto); 74 (Libri nuovi); 121 (Giornale Agrario Toscano); 174 (Francia); 174 (Libertà del commercio); 188 (Nutrizione delle piante); 192 (Escrementi umani); 195 (Cilindro compressore); 198 (Baco da seta); 199 (Farina fossile, indicizzato da Bottini anche sotto la voce "Terra Solforosa"); 204 (Vino); 295 (Tassa registro); 366 (Irrigazione); 372 (Vino); 390 (Proprietà); 406 (Funghi parassiti); 407 (Mochi)

Vi sono compresi anche lavori di traduzione di Cosimo Ridolfi

Nell'ultima parte del nostro saggio, dal titolo Cosimo Ridolfi e Francis Gould Leckie. Un incontro "mancato", analizzavamo, attraverso le tredici lettere presenti nell'Archivio Storico dell'Accademia, il rapporto fra i due e il desiderio di Leckie di un incontro con l'illustre agronomo toscano dolorosamente mai avvenuto.

Questa singolare vicenda ha attratto la nostra attenzione, anche in virtù di quel muro di silenzio che Ridolfi oppose e che finì per costituire oggetto di lamentazione da parte dell'inglese Leckie. Le lettere coprono gli anni 1823-1825 e solo la prima fra esse risulta indirizzata a Ridolfi; tutte le altre ebbero come destinatario Ferdinando Tartini Salvatici, che rappresentò per Leckie quel punto di riferimento che nelle sue aspettative avrebbe dovuto essere invece rappresentato da Cosimo Ridolfi.

La prima missiva, datata 1 settembre 1823, costituisce il documento

con cui l'inglese si presentava all'agronomo fiorentino. Sapeva che Ridolfi aveva molto viaggiato e conosceva bene dell'Inghilterra i molteplici aspetti della sua economia e agricoltura. Leckie scriveva che aveva scelto di vivere e stabilirsi a San Chimento nella "Valdelsa superiore" allo scopo di sperimentare sulle sue terre la possibilità di coniugare le pratiche e le conoscenze agricole della Toscana con quelle apprese nella sua patria. Fondamentale era per lui rilanciare l'allevamento degli ovini al momento negletto e trascurato dalla rozza popolazione di quel territorio.

La lettera, redatta in lingua inglese, si chiudeva con l'invito a Ridolfi di venire suo ospite a San Chimento, dove non poteva offrire lusso, ma sicuramente «a clean bed room» e moltissimi libri.

La speranza di Leckie era quella di avere con l'illustre agronomo fiorentino un sereno confronto sui vari sistemi di conduzione dell'attività agricola; Ridolfi sicuramente apprezzò la buona volontà di Leckie di lavorare sul territorio della Toscana e ne propose la nomina a socio corrispondente dei Georgofili.

Fu ciò che avvenne come comprova la lettera dell'inglese, datata 17 dicembre 1823, diretta a Ferdinando Tartini Salvatici, allora segretario delle Corrispondenze, che esordiva ringraziando per essere stato accolto nel consesso accademico; Leckie richiedeva le Costituzioni dell'Accademia e si impegnava a presentare qualche suo scritto; si scusava per il suo non perfetto italiano e domandava altresì agli agronomi toscani comprensione anche per i suoi errori in agricoltura.

Dalla successiva lettera del maggio 1824 già iniziano a trapelare alcune difficoltà, dovute in parte alla ritrosia della popolazione rurale, in parte all'ostruzionismo degli agronomi timorosi che l'inglese intendesse stravolgere il sistema agricolo della Toscana; in questo contesto il tutto risultava ancor più gravoso poiché Ridolfi taceva.

La visita a San Chimento tanto auspicata da Leckie non ebbe luogo e così egli non poté mai spiegare il suo progetto, quello cioè di abbandonare la mezzadria (di difficile applicazione in territori prevalentemente montuosi quasi esclusivamente coltivati a frumento) e passare a un sistema di lavoratori «a conto di fattoria».

Al riguardo fra i due, come si evince dal testo della missiva a Tartini, vi era stato scambio epistolare e Ridolfi aveva raccomandato a Leckie di «non abbandonare il sistema dei mezzajoli»; l'inglese al contrario, convinto della bontà del proprio progetto, era rimasto fermo sulla propria posizione: «risposi schiettamente, che un piano di economia rurale tutta nuova era incompatibile con il sistema de' contadini; poiche non era facile persuaderli a

secondare i miei progetti, e che dopo tre anni di prove inutili mi convenne abbandonarlo»; vi era un gran differenza, aveva scritto Leckie a Ridolfi fra i contadini del territorio fiorentino e quelli della montagna, ciò che era applicabile fra i primi «piu civilizzati piu docili», non lo era in quelle «selve» per la rozzezza e l'ignoranza dei suoi abitatori.

Questo scambio di opinioni così diverse e contrastanti costò a Leckie l'amicizia di Ridolfi.

Per tale ragione e per non aggravare ancor più la situazione, attirandosi magari anche il giudizio di «demolitore» di un sistema tanto caro ai Georgofili e a Ridolfi, egli aveva ritenuto di non presentare al consesso accademico alcun suo scritto e così avrebbe continuato a fare fino a quando i fatti avessero confermato o meno la bontà del suo metodo

Quando nel corso di qualche tempo trovo che le mie operazioni siano coronate da una riuscita felice, sarò in istato di scrivere a V. S. Illma, e di invitarlo a venire qui o di mandare persona idonea a vedere lo stato di questa Masseria: e siccome la pratica sia essenziale alla teoria, questo modo sarebbe forse più soddisfacente alla società che tutte le più eloquenti scritti che potessero uscire da una penna più faconda della mia, se i miei conti vanno in fumo quanto mi sarebbe amara la riflessione di avere avanzato progetti che non poteva realizzare; lo stare zitto sarebbe il solo mezzo per coprire la mia vergogna

I principi su cui Leckie basava il proprio metodo erano ancor più chiaramente esplicitati nella missiva a Tartini del 2 giugno 1824: la maggior parte del suolo toscano era dedicata al frumento e i contadini tendevano a estendere tale coltura senza mai lasciare a riposo il terreno; l'inglese aveva tentato invano di portarli dalla sua parte e non riuscendovi si era visto costretto ad abbandonare il sistema mezzadrile e ad assumere lavoranti a conto diretto. Aveva così potuto introdurre la pastorizia e coltivare a lupinella e ad «altre erbe» parte dei suoi territori da destinare come alimento per gli animali i quali a loro volta fornivano il nutrimento necessario per il terreno. Là dove esso era ricco – scriveva Leckie – il sistema della mezzadria si rivelava ottimo; laddove invece

le terre sono meno felici, il paese più selvaggio ed i coloni rari, mentre la distanza delle terre rende il trasporto delle immondezze difficili e dispendiosi, il voler seminare in quantità uguale ai paesi più felici, e il medesimo che volere in un anno ottenere il fruttato di tre, e perciò rovinare il proprio patrimonio

Tartini ritenne importante per i Georgofili conoscere quanto l'inglese stava sperimentando e nell'Adunanza accademica del 13 giugno presenta-

va il «ragguaglio del sig. Leckie relativo alle pratiche d'agricoltura da esso introdotte nella tenuta di S. Chimento presso Colle».

In altra lettera al Tartini del 22 gennaio 1825 Leckie si mostrava particolarmente lieto dei risultati ottenuti: era riuscito ad avere buoni prati grazie al sistema utilizzato in Inghilterra; il suo podere – scriveva Leckie – doveva essere considerato come un podere sperimentale e per questo era stato necessario abbandonare il sistema mezzadrile e così si esprimeva al riguardo

ella vedrà subito che se io avessi voluto indurre i contadini di fare una simile operazione non sarebbe stato possibile, e questo solo esempio basta per dimostrare che in una fattoria sperimentale come questa mia deve considerarsi, lo disfarsi dei inquilini non è soltanto scusabile ma indispensabile

Quanto alla pastorizia Leckie ravvisava che in Toscana si continuava a far generare animali da consanguinei, provocando così il deperimento delle razze; dal canto suo aveva fatto recenti accordi per ottenere bestiame nuovo dall'Inghilterra e si augurava che l'Accademia dei Georgofili si facesse portavoce presso il Granduca di una sua richiesta tendente a far giungere sul suolo toscano una razza di pecore oriunde della Spagna, largamente apprezzate per la finezza della lana.

Prima di concludere la lunga missiva, Leckie intratteneva Tartini sulla figura del fattore le cui qualità e compiti esplicitava con puntualità e chiarezza, sollecitando aiuto dal Georgofilo per reperirne uno che corrispondesse a quanto egli richiedeva.

Anche se il rapporto con Ridolfi non segnalava alcuna novità in positivo, i Georgofili erano nondimeno tenuti al corrente di quanto Leckie andava sperimentando a San Chimento come documenta il Verbale relativo all'Adunanza del 6 febbraio 1825 steso dall'allora Segretario Cosimo Ridolfi

Adunanza dei 6. Febbrajo 1825 (...). Il Sig. Leckie da S. Chimento con diverse sue lettere scriveva quanto appresso. 1.a Che egli si propone di far conoscere all'Accademia uno strumento che dall'Inghilterra gli è stato inviato e che serve ad estrarre dallo stomaco delle bestie Bovine l'aria che talvolta vi si sviluppa per indigestione di foraggi freschi, e compromette la vita di questi animali. 2.a Indica i migliori metodi per curare una malattia Epizootica manifestatasi di recente in paesi limitrofi alla Toscana, e il Presidente ha giudicato il suggerimento di tanta importanza da meritare d'essere esaminato da una Commissione composta dei Sigg. Dott. Betti, Targioni e Calamandrei. 3.a Propone che sia supplicato S.A.I.R. il Gran Duca nostro Signore onde faccia

importare in Toscana dalla Sassonia un gregge di quelle pecore che somministrano colà una lana eccellente e reputatissima in commercio. Questa proposizione fu dal Presidente ordinato che si sottoponesse all'esame della Deputazione ordinaria dell'Accademia

Leckie, al di là delle difficoltà cui dovette far fronte almeno nei primi anni del suo soggiorno a San Chimento, riuscì però a realizzare con successo buona parte del suo progetto, come è ben evidenziato nella lunga Memoria presentata nell'agosto del 1831 da Giovanni Pieri all'Accademia dei Fisiocritici, Memoria che comparve poi anche sulle pagine del «Giornale Agrario Toscano» nel 1831 e nella quale Pieri analizzava tutta l'attività di Leckie e i risultati ottenuti e raccoglieva il lamento dell'inglese per non aver ricevuto risposta alla sua esigenza e al suo desiderio di confrontarsi con gli agronomi toscani; anzi, ritenuto stravagante e folle, era stato duramente criticato ed accusato di voler stravolgere l'agricoltura toscana.

A onor del vero, va detto che anni dopo anche Ridolfi, delineando il "progetto Meleto" proporrà una «sospensione» del sistema mezzadrile per quei poderi destinati ad accogliere le sue sperimentazioni.